

IL SACERDOTE RISPONDE

“Mi costa molto andare a confessarmi....Perché non è sufficiente il pentimento personale per essere assolti dai peccati?” (Novella)

Perché la confessione

Carissima Novella, la tua richiesta dà voce a una domanda che è nel cuore di tanti. Col tuo interrogativo mostri di aver già fatto esperienza dell'amore di Dio. Sai bene che il suo perdono è più grande di ogni nostro errore. Ma vi sono dei momenti in cui l'uomo smarrisce questa certezza. A volte egli si trova ad essere risucchiato da una spirale di morte, che lo porta ad emettere nei confronti di se stesso una condanna senza appello: *"Se non mi fossi comportato così... E adesso come faccio? Non potrò mai più tornare indietro! Sono perduto!"*.

Ebbene, quando nel nostro cuore si affollano pensieri come questi - eco del nostro senso di colpa -, abbiamo bisogno di una parola che ci aiuti a uscire dal nostro buio. Abbiamo bisogno di qualcuno che ci dica che noi non siamo il nostro errore, che valiamo ancora qualcosa, che possiamo cambiare strada, che siamo ancora in grado di compiere il bene. Abbiamo bisogno di un incontro che ci strappi da quella solitudine impenetrabile in cui ci fa sprofondare il male commesso.

L'unico capace di un simile atto di coraggio nei confronti dell'uomo peccatore è Dio, che continua ad amare la sua creatura anche quando questa sembra avergli voltato definitivamente le spalle. *Ma come posso incontrare Dio? Come posso ascoltare la sua voce?* L'adultera, Zaccheo, Pietro hanno incontrato Gesù, il volto umano della misericordia di Dio. Ma noi non abbiamo la stessa loro fortuna... Proprio per questo, il Risorto, la sera di Pasqua, ha lasciato ai suoi apostoli il compito di essere araldi di quella misericordia che il Padre ha definitivamente rivelato nella croce del Figlio. *La confessione vuole essere proprio questa esperienza di liberazione.* Il sacerdote è lì perché chi è schiacciato dal peso della colpa possa incontrare il perdono di Dio in modo umano.



In fondo, tutti i sacramenti della Chiesa sono il dono fatto alla nostra umanità, per consentirci di incontrare Dio. Non sono una tassa da pagare, ma un aiuto alla nostra fede povera. Certo, per quanto riguarda il sacramento della Riconciliazione, esso non esclude un cammino personale, attraverso cui riconoscere e riparare il male commesso. Anzi, il sacerdote è lì anche per aiutarci a compiere questo cammino di assunzione di responsabilità, in vista di una nuova esperienza di fraternità. Dio quindi vuole offrirci il suo perdono attraverso la mediazione della Chiesa perché tutto non si esaurisca in un processo individuale, che ci lascia soli con la nostra condanna, senza Padre e senza i fratelli.

(don Federico Badiali)